



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

AGENZIA PER LA FAMIGLIA, LA NATALITA' E LE POLITICHE GIOVANILI

Prot. n.

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE N. 524 DI DATA 20 Dicembre 2019

OGGETTO:

Approvazione del "Modello di valutazione dei Piani Giovani di Zona e d'ambito ". Legge provinciale 14 febbraio 2007, n. 5 e ss.mm

La legge provinciale 14 febbraio 2007, n. 5 e ss. mm., si occupa dello sviluppo, coordinamento e promozione delle politiche giovanili, e definisce i piani strategici dei piani giovani di zona e i piani operativi dei piani giovani d'ambito quali strumenti principali per l'esplicazione delle politiche giovanili.

Con la deliberazione della Giunta provinciale n. 1929 del 12 ottobre 2018 sono stati approvati i criteri di attuazione dei piani giovani di zona e d'ambito. La governance dei piani giovani, definita nel dettaglio con i criteri di cui alla citata deliberazione della Giunta provinciale, contempla quale principio base un sistema di finanziamento fondato sulla predisposizione, da parte dei territori, di politiche e strategie organiche correlate alla specificità dei territori stessi; sull'inserimento di tali strategie in un documento denominato Piano strategico giovani e sulla sua approvazione da parte della Provincia autonoma di Trento, con conseguente finanziamento.

All'interno dei piani giovani il metodo di lavoro si basa sulla concertazione tra istituzioni locali, società civile e mondo giovanile e trova la sua concretizzazione nell'azione del Tavolo di confronto e della proposta, composto dagli attori coinvolti nelle scelte strategiche relative alle politiche giovanili, siano essi soggetti pubblici o privati. Il documento cardine in cui vengono descritte e formalizzate dette strategie è il già citato Piano Strategico Giovani dove viene analizzato il contesto territoriale di riferimento, i bisogni specifici del mondo giovanile, gli obiettivi, le priorità d'intervento, le strategie che si intende porre in essere ed il budget di cui si prevede di poter disporre per realizzare azioni progettuali finalizzate alla realizzazione degli obiettivi prefissati.

Il tema della valutazione di piani giovani assume, nel contesto sopra descritto, un'importanza fondamentale per evidenziare l'efficacia degli interventi finanziati. Nel contesto dei criteri di cui alla deliberazione della Giunta provinciale n. 1929, del 12 ottobre 2018, infatti, si specifica che qualora un piano giovani evidenzia per tre anni consecutivi inefficienze o incapacità di assumere gli esiti della valutazione, la struttura provinciale competente in materia di politiche giovanili potrà provvedere alla sospensione dei finanziamenti.

Per poter fare fronte all'esigenza di valutare le azioni dei piani giovani, nell'ambito dell'accordo di programma con Fondazione Demarchi di cui alla deliberazione della Giunta provinciale n. 2546 del 29 dicembre 2016, modificata, da ultimo, con la deliberazione della Giunta provinciale n. 1432 del 19 settembre 2019 si è stabilito che Fondazione Demarchi proponesse un modello di valutazione costruito appositamente per il contesto dei piani giovani. Dopo numerosi confronti ed approfondimenti Fondazione Demarchi, con nota del 19 dicembre 2019, n. prot. 823100 ha inviato la documentazione contenente appunto il modello in questione. Detto modello troverà applicazione, in via sperimentale, già sulle attività dei piani giovani del 2019, a regime a partire dalle attività dei piani giovani del 2020.

Con il presente provvedimento si provvede ad approvare il documento al fine di procedere ad ottenere tutti gli elementi necessari per effettuare le valutazioni sull'andamento dei piani, in ottemperanza a quanto stabilito dalla normativa vigente

A seguito dell'approvazione del modello di valutazione sarà predisposto a cura di Fondazione Demarchi un piano di monitoraggio annuale con cronoprogramma e sarà inviato entro il 30 settembre di ogni anno un report con gli esiti della valutazione. Gli esiti saranno quindi presentati agli attori dei piani giovani e saranno funzionali ai fini del riorientamento dell'attività, della pianificazione e della definizione delle strategie.

Ciò premesso,

IL DIRIGENTE

- vista la legge provinciale 14 febbraio 2007, n. 5 e ss. mm.;
- vista la legge provinciale 28 maggio 2018, n. 6;
- vista la deliberazione della Giunta provinciale n. 1929 del 12 ottobre 2018;
- vista la deliberazione della Giunta provinciale n. 2546 del 29 dicembre 2016 e ss,mm.; -
- vista la deliberazione della Giunta provinciale n. 558 di data 19 aprile 2019 con la quale è stato riapprovato l'atto organizzativo della Provincia e definite anche le funzioni dell'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili;
- visto l'art. 10 del Regolamento approvato con D.P.G.P. 26 marzo 1998, n. 6-78/Leg recante "Funzioni della Giunta provinciale e gestione amministrativa dei dirigenti";
- visto gli atti citati in premessa;

DETERMINA

1. di approvare, per le motivazioni citate in premessa, il "Modello di valutazione dei Piani Giovani di Zona e d'ambito "come riportato nel documento allegato al presente provvedimento, che ne costituisce parte integrante e sostanziale;
2. di applicare quanto stabilito nel documento di cui al punto 1) in via sperimentale sulle attività dei piani giovani di zona e d'ambito del 2019 e a regime a partire dalle attività dei piani giovani di zona e d'ambito del 2020;
3. di disporre l'inoltro del presente provvedimento a Fondazione Demarchi e agli attori dei piani giovani.

Elenco degli allegati parte integrante

001 Modello di valutazione dei Piani Giovani di Zona e d#ambito

IL DIRIGENTE
Luciano Malfer

2019



LA VALUTAZIONE DEI PIANI GIOVANI DI ZONA E D'AMBITO

MODELLO DI VALUTAZIONE

A CURA DELLA FONDAZIONE FRANCO DEMARCHI

Premessa

Il presente documento è stato elaborato da Alessandro Ceredi, Alba Civillieri, Antonio Cristoforetti, ricercatori della Fondazione Franco Demarchi, soggetto terzo incaricato dalla Provincia Autonoma di Trento per la valutazione dei Piani Giovani (PG).

Indice

1. L'IMPORTANZA DELLA VALUTAZIONE	2
2. RIFERIMENTI NORMATIVI	4
3. MODELLO DI VALUTAZIONE	7
3.1 <i>Il modello: visione di sistema</i>	7
3.2 <i>Ruoli e compiti</i>	8
3.3 <i>Strumenti di valutazione e criteri</i>	8
3.4 <i>Analisi dei dati</i>	9

1. L'IMPORTANZA DELLA VALUTAZIONE

Il presente documento contiene i presupposti teorici, i riferimenti normativi e il dispositivo di valutazione dei Piani Giovani (PG) posti in essere nella Provincia Autonoma di Trento. Il dispositivo di valutazione è costruito con la finalità di accrescere il valore complessivo dei PG e garantirne il corretto funzionamento in ottica di miglioramento continuo.

“Valutare significa prima di tutto dare valore e attribuire il giusto risalto a tutte le azioni positive che sono svolte e che spesso restano poco visibili”¹. In questo senso l'azione valutativa permette di fare emergere e soprattutto far riconoscere a beneficiari, stakeholder, decisori pubblici e finanziatori, la qualità delle azioni attivate all'interno di un Progetto, Programma o Servizio. L'importanza della valutazione risiede nella crescente complessità sociale che rende sempre più difficile la possibilità di conoscere e padroneggiare tutti i fattori rilevanti per il successo di un intervento e di prevederne in modo affidabile gli esiti. La valutazione è essenzialmente un'attività di comparazione fra elementi, condotta secondo criteri predefiniti, che implica la raccolta o l'utilizzo di dati empirici, realizzata al fine di formulare un giudizio (Palumbo, 2002)² che orienterà l'azione futura. Per queste ragioni è fondamentale che la metodologia e il rigore procedurale con cui vengono elaborate le informazioni rendano la valutazione assimilabile al procedimento scientifico. Raccolta e analisi dei dati concorrono a rendere scientificamente fondato il processo di valutazione. In quest'ottica è stato costruito il dispositivo di valutazione dei PG.

Oltre al miglioramento continuo, al riconoscimento, alla valorizzazione ed all'orientamento delle azioni future, la valutazione assume una finalità partecipativa. Oggi, i cittadini e le cittadine vogliono esprimersi in modo competente rispetto alla qualità dei servizi e conoscere le modalità attraverso cui i programmi pubblici vengono definiti, attuati e quali effetti hanno ottenuto. La valutazione, in questo senso, fa parte di una visione avanzata di partecipazione che rende trasparente l'operato degli enti pubblici e facilita il coinvolgimento della cittadinanza nella definizione delle scelte che li riguardano, così, l'affermarsi della valutazione garantisce anche l'ottimizzazione dell'uso delle risorse, evitando sprechi e inefficienze.

Valutare è molto importante nell'ambito delle politiche sociali, storicamente esiste uno stretto legame tra lavoro per progetti e valutazione; se fin dagli anni '70 si sente l'esigenza di lavorare in termini programmatori e progettuali all'interno delle politiche sociali, è però all'inizio degli anni '90 che si incontrano le prime esperienze di valutazione in concomitanza, non a caso, con il rafforzamento del modello di lavoro sociale per progetti. È durante la seconda metà dello stesso decennio che si ha la piena affermazione della necessità di valutare, esigenza legata, da un lato, alla creazione di significato attorno agli interventi e, dall'altro, alla necessità di produrre una rendicontazione presso la cittadinanza rispetto agli esiti e all'impatto dei progetti/servizi erogati. In senso più generale, adeguati modelli valutativi vanno a incidere sullo sviluppo generale delle politiche di welfare nella misura in cui la valutazione, sostenendo la programmazione, fornisce informazioni per lo sviluppo futuro di programmi e politiche.

¹ Dalla premessa del documento della PAT *“Indirizzi per la valutazione ai sensi della legge provinciale sulle politiche sociali n. 13 del 2007”*.

² Mauro Palumbo (2002), *“Il processo di valutazione. Decidere, programmare, valutare”*, ed. Franco Angeli.

Cimagalli (2003, p. 11)³ sostiene che “la valutazione [...] vive nel confronto con un programma, progetto o attività cui si riferisce. Per questa ragione l’aumentare della complessità dei processi di pianificazione e di organizzazione che caratterizza le società avanzate ha imposto una crescente riflessione sul modo in cui valutare le attività poste in essere”. Lo stesso autore afferma che, benché anche alla luce delle necessità di monitoraggio non si fanno programmi senza l’abbinato programma valutativo, “la valutazione come attività sistemica di *feedback* è una realtà per molti contesti ancora in fase di sperimentazione” (ibid. pp. 11-12).

La valutazione porta ulteriori e nuove conoscenze ai soggetti impegnati nella progettazione, organizzazione e realizzazione dei singoli progetti. La conoscenza acquisita, da sola, non basta; affinché i prodotti della valutazione abbiano una effettiva ricaduta sulle azioni future di programmazione/progettazione, essi devono essere fatti propri dai soggetti coinvolti (nei processi programmatori) entrando in circoli virtuosi all’interno dei quali, sulla base delle risultanze della valutazione, i progettisti possano selezionare le migliori opzioni in vista di un incremento di efficacia e efficienza nella realizzazione dei progetti futuri (il tutto in una logica qualitativa incrementale).

Passando alle pratiche di valutazione delle politiche giovanili in senso lato e dei progetti rivolti agli stessi giovani, si può notare come esse siano ancora poco diffuse sia a livello nazionale che internazionale. Manca in sostanza un’adeguata politica della valutazione che prenda in carico questa tipologia di progetti, soprattutto in un’ottica di valutazione del loro impatto sulla comunità di riferimento e sui giovani partecipanti. Già nel 2007 la Banca Mondiale sottolineava come ci fossero poche valutazioni solide di programmi per giovani in grado di identificare l’effetto di tali programmi su un più vasto *range* di dimensioni dell’esperienza di vita dei giovani e della società in genere.

Diverse sono le sfide e le conseguenti problematiche delle quali tenere conto quando si vanno a valutare progetti e programmi dedicati ai giovani e queste problematiche affiorano anche nel caso della valutazione di Piani articolati come i PG. La parola che riassume il carattere dei Piani articolati in tanti progetti è “complessità”. Si tratta infatti di andare a valutare azioni estremamente variegata inserite all’interno di un sistema che potremmo definire “multi-strato” composto da 35 Piani Giovani di Zona (PGZ) che a loro volta si articolano in un insieme di progetti con contenuti, tempi e obiettivi diversi, seppur accomunati dalla medesima strategia, con risultati dislocati in una vasta gamma di ambiti.

In questo senso, la valutazione diventa uno strumento di programmazione e di indirizzo delle decisioni dell’operare pubblico, fornendo una visione complessiva sull’intervento alla luce di indicatori prestabiliti.

³ Folco Cimagalli (2003), “Valutazione e ricerca sociale. Orientamenti di base per gli operatori sociali”, Scienze sociali, Solidarietà, Formazione, ed. Franco Angeli.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

In questo paragrafo viene fatta una ricognizione sulle disposizioni legislative che, in provincia di Trento, vanno a regolare il tema delle politiche giovanili; tale analisi ha un focus particolare sul tema della valutazione delle politiche stesse allo scopo di inquadrare giuridicamente quanto esposto nel presente documento in riferimento alla valutazione del PG.

Tre sono i provvedimenti giuridici che verranno trattati qui di seguito:

- La legge provinciale n. 5 del 14 febbraio 2007 e ss. mm., “Legge provinciale sui giovani” che si occupa dello sviluppo, coordinamento e promozione delle politiche giovanili e della disciplina del Servizio Civile in provincia di Trento;
- La delibera della Giunta provinciale n. 1929 del 12 ottobre 2018 recante i criteri e le modalità di attuazione dei piani giovani di zona, dei piani giovani d’ambito e dei progetti di rete previsti dalla citata legge 5/2007 e ss. mm.;
- La delibera della Giunta provinciale n. 645 del 28 aprile 2017 recante indicazioni sugli indirizzi per la valutazione.

La legge n. 5/2007 (e ss. mm.) prevede tra i suoi principi generali (art. 1) il “riconoscimento del ruolo specifico dei giovani di entrambi i sessi nei processi di sviluppo sociale ed economico (promuovendo) iniziative formative, sociali, culturali e ricreative volte a favorire la maturazione della loro personalità e la loro integrazione attiva nella società e nelle istituzioni”. Viene sancita in questo primo comma del citato articolo la centralità dell’essere giovani nel contesto della società trentina, un protagonismo che viene supportato dalla Provincia attraverso il sostegno alla creatività e alla capacità progettuale giovanile, promuovendone la presenza nella società sia come singoli che come componenti di libere associazioni (art. 1 c. 2). Nei successivi articoli della legge vengono presentati gli interventi di politiche giovanili che la Provincia deve mettere in atto per il raggiungimento delle finalità di cui all’articolo 1, interventi che sono supportati da specifici strumenti per la realizzazione delle iniziative indirizzate ai giovani.

Gli strumenti attuativi sono presentati all’interno dell’articolo 6 della legge e tra tutti vengono normati anche i PGZ, che vengono definiti nei seguenti termini: “i piani giovani di zona rappresentano una libera iniziativa delle autonomie locali di una zona omogenea per cultura, tradizione, struttura geografica, insediativa e produttiva, al fine dell’attivazione ... di interventi a favore del mondo giovanile e di sensibilizzazione della comunità nei confronti delle nuove generazioni” (art. 6 c. 1 lettera b). A partire da questa definizione generale contenuta nella legge del 2007 il PGZ viene così definito nella Delibera 1929 del 2018 di attuazione degli stessi PG. Nello specifico il PGZ “rappresenta una libera iniziativa delle autonomie locali, attuata da un territorio di almeno 3.000 residenti contiguo, omogeneo per cultura, tradizione, struttura geografica, insediativa e produttiva” (cit. p. 4). Il PGZ “è uno strumento di cui un territorio si avvale al fine di promuovere, co-costruire, valorizzare e incentivare le politiche giovanili ... incentivando le iniziative a favore dei giovani o organizzate dai giovani stessi” (Ibidem).

Il PGZ adotta come metodo di lavoro quello della concertazione tra istituzioni locali, società civile e mondo giovanile. Tra i tanti attori che sono coinvolti uno in particolare interessa da vicino il tema prioritario qui trattato cioè quello della valutazione: si tratta del Tavolo del confronto e della proposta. Tutti gli attori

pubblici e privati chiamati a costruire il PGZ confluiscono in questo Tavolo; esso “costituisce uno strumento di dialogo e proposta che risponde esclusivamente alle azioni promosse dal Tavolo stesso e raccolte nel documento denominato *Piano Strategico Giovani (PSG)*”. Quest’ultimo è un importante documento di

indirizzo, il quale, sulla base di elementi di contesto, bisogni e desideri raccolti definisce le strategie territoriali, pianifica le priorità di intervento e gli obiettivi, stabilisce il budget. In coerenza con quanto contenuto nel PSG il Tavolo svolge un'attività di orientamento, supporto, monitoraggio e valutazione dei progetti finanziati in coerenza con il PSG oltre a procedere alla valutazione "delle proprie strategie di intervento, delle azioni promosse e intraprese" (ibidem p. 6).

Un altro importante attore del quale tenere conto anche in chiave valutativa e che scaturisce direttamente dal Tavolo è il Gruppo Strategico (GS). Si tratta di un organo con funzioni di supporto al Tavolo, composto almeno dal Referente Istituzionale (RI), dal Referente Tecnico Organizzativo (RTO), dal Referente Amministrativo (RA) e dal Referente PAT, con compiti che hanno una valenza centrale nell'ambito dei processi di valutazione dei PGZ. Cinque sono i compiti indicati nella Delibera 1929/18:

- Analisi e riflessioni sulla sugli elementi di visione strategica da inserire nel PSG così come essa emerge dalla mappatura del territorio effettuata dal Tavolo, analisi da sottoporre poi a una valutazione e eventuale integrazione da parte del Tavolo stesso. Si tratta in sostanza di indicazioni incrementali sul PSG;
- Pre-analisi di ammissibilità dei progetti (coerenza, congruenza, sostenibilità) presentati nel quadro del PSG, analisi che poi viene proposta al Tavolo per la valutazione e la scelta dei progetti da finanziare. Si tratta di fornire indicazioni utili per dare modo al Tavolo di esercitare in maniera adeguata la propria funzione di valutatore ex ante dei progetti;
- Valutazione della congruenza tra le spese previste dai singoli progetti finanziati dal PGZ e le linee di indirizzo stabilite dal PSG;
- Una prima analisi sull'autovalutazione annuale del PSG, analisi da sottoporre successivamente a integrazioni e validazione da parte del Tavolo;
- Una riflessione e analisi relativamente agli orientamenti del PSG per l'anno successivo, il tutto tenendo conto dell'autovalutazione prodotta dal Tavolo e della valutazione elaborata dal soggetto competenze esterno individuato dalla PAT.

Da quanto scritto finora emerge come questi due attori, Tavolo e Gruppo Strategico, siano centrali nella valutazione a vari livelli: valutazione ex-ante dei progetti, autovalutazione e, grazie alla presenza del Referente PAT, alla valutazione della coerenza tra PSG, progetti promossi e gli orientamenti provinciali sulle politiche giovanili.

Il tema della valutazione dei PG è trattato nei seguenti termini all'interno della normativa provinciale. Le indicazioni di carattere generale sul tema sono contenute nell'art. 14 della legge 5/2007 e ss. mm. In questo contesto vengono definiti i parametri su cui deve basarsi la valutazione delle politiche giovanili. Tali parametri sono:

- L'efficacia degli interventi finanziati;
- La capacità di coinvolgimento del volontariato nel raggiungimento degli obiettivi degli interventi;
- L'efficienza dei servizi/interventi erogati (rapporto risultati/risorse impiegate);
- La flessibilità di adeguare gli interventi rispetto ai bisogni che sono in continua evoluzione.

Gli strumenti da utilizzare sono indicati al 3° comma e consistono in:

- Autovalutazione di tutti gli attori delle politiche a favore dei giovani;
- Questionari da sottoporre a campione ai beneficiari degli interventi;
- Interviste da effettuare a campione ai beneficiari degli interventi.

Sebbene queste indicazioni siano da considerarsi di carattere generale e quindi applicabili all'intero ambito delle politiche giovanili, esse fanno da riferimento anche per il tema dei PGZ, ambito che viene regolamentato successivamente con specifiche delibere della Giunta Provinciale.

Il documento che indica gli indirizzi generali relativi alla valutazione è contenuto nella Delibera della Giunta provinciale n. 645 del 28 aprile 2017. Il riferimento normativo per questi Indirizzi è la Legge provinciale n. 13/2007, che all'art. 24 prevede che "ai fini di una gestione razionale e responsabile, gli enti locali e la provincia valutano ... gli interventi di loro competenza, secondo criteri di qualità della prestazione, congruità dei risultati, efficacia dell'utilizzo delle risorse impiegate". Nello stesso articolo si prevede inoltre che "la valutazione è finalizzata a verificare l'impatto dei servizi socio-assistenziali erogati, sotto il profilo dell'efficacia della risposta ai bisogni espressi, dell'efficienza in termini di rapporto costi-benefici, della ricaduta sul territorio e sulla collettività," il tutto in un quadro in cui la valutazione fornisce agli enti locali e alla Provincia elementi utili per una ridefinizione delle modalità di erogazione del singolo Servizio valutato. È poi all'art. 27 della stessa legge che si prevede, ai fini della valutazione delle attività svolte dagli enti erogatori, che gli enti locali e la Provincia adottino specifiche linee guida sulla valutazione.

All'interno della Delibera, tra le esperienze pregresse di valutazione sorte in provincia di Trento viene citata quella dell'Agenzia della Famiglia, natalità e politiche giovanili con specifico riferimento al sistema V@luta approvato con Delibera della Giunta n. 1712 del 10 luglio 2009. Questo modello è quello dal quale si è partiti, in un'ottica di un suo superamento e adattamento, per la stesura del sistema di valutazione presentato a seguire in questo documento.

Tenendo sullo sfondo le indicazioni contenute nella Delibera 645/2017 relative alle caratteristiche generali che deve avere il modello provinciale di valutazione (oggetto della valutazione, fasi della valutazione, criteri), il campo viene ristretto, nella delibera 1929/2018 alla valutazione dei PG (punto 8 a pag. 18 della Delibera). In questo documento viene specificato che "la valutazione dell'operato dei PGZ si focalizza essenzialmente sull'efficacia, l'efficienza e la congruenza dei contenuti del PSG. Nonché sulla coerenza tra contenuti dei progetti finanziati e obiettivi del PSG" (p. 18). Tre sono le fasi nelle quali si articola questo processo di valutazione:

1. L'autovalutazione del proprio operato da parte del Tavolo del Confronto e della Proposta presente in ogni PGZ;
2. La valutazione del PGZ da parte di un soggetto terzo indicato dalla PAT;
3. L'assunzione critica, da parte del Tavolo, degli elementi valutativi raccolti in un'ottica di individuazione di modifiche o ri-tature delle strategie contenute nel PSG.

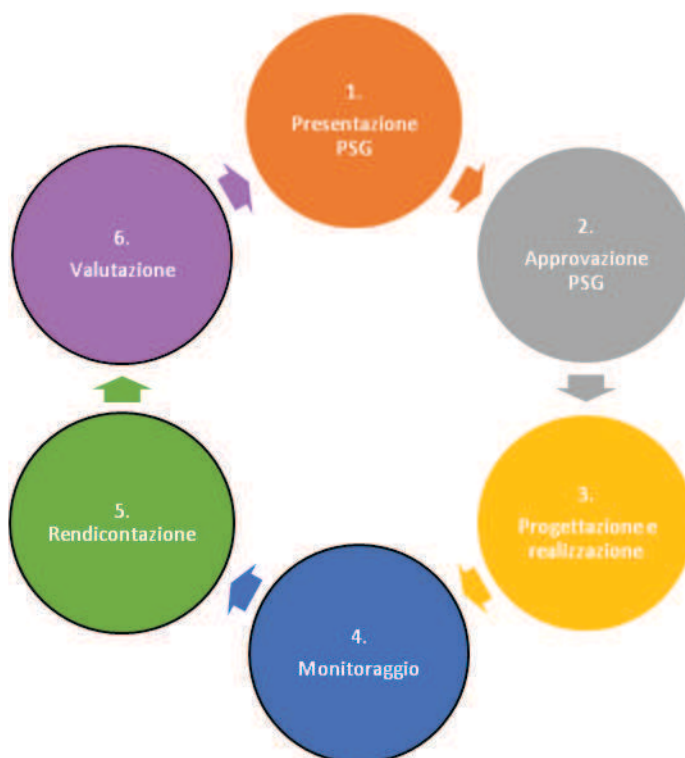
L'ultima parte del punto 8 della delibera 1929/18 è dedicato alle criticità e alla loro gestione. Se per 3 anni consecutivi un PGZ evidenzia criticità gestionali (inefficienze sulla capacità di spesa, incongruenze, inefficacia in relazione all'assunzione e gestione degli esiti della valutazione) la Provincia procede a un confronto con i referenti del PGZ. In caso di mancata individuazione di correttivi la PAT provvede alla sospensione del PSG dell'anno successivo.

Partendo da questi riferimenti giuridici e in un'ottica di sviluppo di alcuni strumenti valutativi esistenti la Fondazione Demarchi, soggetto terzo incaricato dalla PAT, ha elaborato il modello di valutazione del PG presentato nel prossimo capitolo.

3. MODELLO DI VALUTAZIONE

3.1 *Attività di valutazione del PG* L'attività di valutazione del PG si inquadra all'interno di un sistema più ampio, rappresentato ciclicamente nella figura 1, che vuole alimentare il miglioramento continuo in termini di contenuto, metodologie di lavoro e risultati. Con il processo di valutazione si intende sistematizzare pratiche di lavoro con lo scopo di fornire le informazioni essenziali e i dati utili alle successive pianificazioni.

Figura 1. Ciclo PG



Le fasi rappresentate nel ciclo PG sono definite nei tempi nel cronoprogramma (Allegato 3). Le fasi 1, 2 e 3 sono rappresentate nel sistema, ma non riguardano strettamente il processo di valutazione, che invece riguarda le fasi 4, 5 e 6 (evidenziate con il bordo nero).

Riprendendo i criteri per l'attuazione dei PG, il relativo PSG dovrà essere presentato (fase 1) nel periodo che va dal 1 ottobre al 30 novembre dell'anno precedente rispetto all'anno di riferimento del PG. Sarà poi approvato dalla PAT (fase 2) entro 60 giorni dalla data di presentazione della domanda di finanziamento. Dal momento dell'approvazione del PSG il Tavolo può avviare le attività di raccolta e valutazione di proposte progettuali e procedere con la loro realizzazione (fase 3). Tutti i progetti finanziati dovranno concludersi entro il 31 dicembre dell'anno di avvio, fatta eccezione per i progetti pluriennali, per i quali, comunque, è necessario suddividere il piano finanziario per anno di competenza.

Nel mese di giugno o luglio si terrà un incontro di monitoraggio (fase 4) con gli RTO al fine rilevare punti di forza e criticità relativi al PG dell'anno in corso. Sarà, inoltre, occasione di restituzione della valutazione del

PG dell'anno precedente. Le informazioni scambiate durante tale momento di monitoraggio andranno ad arricchire il report di valutazione che verrà rilasciato ufficialmente entro la data del 30 settembre dell'anno successivo rispetto all'anno di riferimento dei PG valutati.

Durante il periodo che va dalla conclusione del primo progetto fino al 31 marzo dell'anno successivo, nella fase di rendicontazione dei progetti (fase 5), dovranno essere realizzate le attività di valutazione da parte di progettisti, RTO e Tavolo: si tratta sostanzialmente della compilazione di questionari *online*⁴ per la valutazione del PG (vedi par. *Strumenti*).

Nella fase di valutazione (fase 6), la Fondazione Demarchi, ente valutatore, si occuperà dell'analisi dei dati raccolti e della stesura del report di valutazione del PG dell'anno precedente e del report di monitoraggio dell'anno in corso.

3.2 Ruoli e compiti

Nel processo di valutazione, precisamente nelle fasi 4 e 5 (per facilità di lettura vedi anche cronoprogramma, allegato 3), il ruolo di RTO e Tavolo si esplica nei seguenti **compiti**:

- RTO: Nella fase 4 di monitoraggio, dovrà partecipare ad un incontro (indicativamente nel mese di giugno) in cui si raccoglieranno informazioni circa l'andamento del PG dell'anno in corso e si presenteranno, in forma di restituzione, i dati relativi alla valutazione del PGZ dell'anno precedente. Nella fase 5 di rendicontazione, al termine di ogni progetto, dovrà individuare un referente per progetto, inviare il link per la compilazione del questionario Q1 – Referente progetto (in dettaglio più avanti) e sollecitare alla compilazione. Sarà, inoltre, punto di riferimento per l'ente valutatore, la Fondazione Demarchi.
- TAVOLO: Nella fase 5 di rendicontazione, a conclusione del periodo di realizzazione dei progetti (tra gennaio e marzo), dovrà compilare il questionario Q2 – Tavolo (in dettaglio più avanti).

3.3 Strumenti di valutazione e criteri

Gli strumenti di valutazione sono questionari che utilizzano la modalità di risposta aperta o di risposta multipla e verranno inviati tramite link per la compilazione *online*. L'impianto di valutazione del PG prevede quindi l'utilizzo di due **strumenti**:

1. Q1 – REFERENTE PROGETTO: questionario di valutazione del PG rivolto ai referenti dei progetti finanziati.
2. Q2 – TAVOLO: questionario di raccolta informazioni sull'andamento del PG rivolto al Tavolo.

La valutazione del PG si riferisce ai seguenti **7 criteri**:

- COERENZA
- PROMOZIONE DEL PG
- DISSEMINAZIONE E VALORIZZAZIONE DEI RISULTATI
- NETWORKING
- EFFICACIA (RAGGIUNGIMENTO RISULTATI PREVISTI)
- EFFICIENZA (UTILIZZO DELLE RISORSE)
- INNOVAZIONE

⁴ Si raccomanda di inviare i questionari raccolti e compilati il prima possibile ai valutatori della Fondazione Franco Demarchi in modo da velocizzare i tempi per l'analisi delle informazioni raccolte.

Di seguito i questionari nel dettaglio.

Q1 – REFERENTE PROGETTO: Questionario di valutazione del PG rivolto ai referenti dei progetti finanziati (Allegato 1)

La valutazione del PG da parte dei referenti dei progetti prevede la compilazione di un questionario online (vedi *Allegato 1*) da parte di un referente per ciascuno dei progetti finanziati. Tale referente deve essere scelto tra gli organizzatori e deve aver partecipato in maniera significativa alla realizzazione del progetto. Il referente di progetto dovrà fornire alcune informazioni sul progetto finanziato ed esprimere la propria valutazione del PG di riferimento rispondendo a 7 domande che si riferiscono ai 7 criteri già elencati. La scala di risposta da utilizzare prevede 5 livelli (da nulla/o a ottima/o).

L’RTO del PG dovrà ricoprire il ruolo di responsabile e garante della raccolta dei questionari e sarà il punto di riferimento per l’ente esterno di valutazione in qualsiasi momento si voglia conoscere l’andamento e le criticità del processo di raccolta dei questionari.

Q2 – TAVOLO: Questionario di raccolta informazioni sul PG rivolto al Tavolo (Allegato 2)

Il secondo questionario prevede una serie di domande aperte che consentono la raccolta di tutte le informazioni necessarie ad istruire una valutazione del PG, su tutti i criteri, da parte di valutatori esperti della Fondazione Franco Demarchi. Tale questionario dovrà essere compilato autonomamente dal Tavolo, che dovrà poi inviarlo alla Fondazione Franco Demarchi, che, a sua volta, si occuperà di realizzare la valutazione dei contenuti inseriti. I contenuti delle risposte date dal Tavolo alle domande del questionario verranno valutate attraverso l’utilizzo della seguente rubrica di valutazione a 5 livelli:

1. Assenza di contenuto significativo rispetto al tema della domanda
2. Contenuto con elementi scarsi rispetto a quanto atteso
3. Contenuto più semplificato rispetto a quanto atteso
4. Contenuto atteso rispetto al tema della domanda
5. Contenuto più complesso rispetto a quanto atteso

Per ottenere una buona valutazione è fondamentale che i compilatori del questionario rispondano alle domande facendo riferimento ad indicatori che siano concreti, sintetici, oggettivi e significativi. Per ciascuna delle 7 domande è previsto un campo per l’inserimento della risposta con uno spazio limitato impostato su 2.000 caratteri spazi inclusi.

I punteggi attribuiti a ciascun PG saranno corredati da un commento giustificativo ed esplicativo delle motivazioni che sottostanno alle valutazioni date. Eventuali dubbi sulle valutazioni attribuite verranno segnalati all’interno di tali commenti. La PAT potrà chiedere, a sua volta, un approfondimento su alcune valutazioni che possono risultare dubbie o incoerenti. La possibilità di realizzare tali approfondimenti e le modalità di realizzazione dovranno essere concordate con la Fondazione Franco Demarchi.

La compilazione del Q2 costituisce l’esito di un processo di autovalutazione da parte del Tavolo del proprio operato. Tale esito verrà poi utilizzato per la valutazione del PG da parte della Fondazione Demarchi, soggetto terzo incaricato dalla PAT. A sua volta il report di valutazione redatto dalla Fondazione Demarchi costituisce la base per l’assunzione critica da parte dal Tavolo per il miglioramento delle proprie strategie operative.

3.4 Analisi dei dati

Nel complesso l’analisi dei dati produrrà degli indicatori sintetici che consentiranno il confronto tra PG diversi e l’evoluzione del PG negli anni. Per quanto riguarda il Q1 – Referente Progetto, il questionario di valutazione del PG rivolto ai referenti dei progetti finanziati (allegato 1), si condurranno analisi statistiche di

natura descrittiva (es. indici di tendenza centrale) e verranno, inoltre, analizzate eventuali differenze tra i PG. Il Q2 - Tavolo è il questionario di raccolta di informazioni sul PG rivolto al Tavolo; i contenuti saranno oggetto di valutazione da parte dei valutatori esperti che forniranno gli indicatori numerici per i singoli criteri, una valutazione del singolo PG e una sommativa dei PG. Saranno, anche in questo caso, comparati i PG.

NB: La formulazione delle domande presenti nei questionari potranno essere modificate fermi restando i 7 criteri.



ALLEGATO 1

Q1 – REFERENTE PROGETTO

Questionario di valutazione del PG rivolto ai referenti dei progetti finanziati

INFORMAZIONI SUL PROGETTO	
DOMANDA	MODALITÀ DI RISPOSTA
TITOLO DEL PROGETTO	Testo
NOME E COGNOME DEL COMPILATORE DEL QUESTIONARIO	Testo
ATTIVITÀ SVOLTE	Opzioni di risposta con possibilità di flag multipli: 1. Formazione 2. Sensibilizzazione 3. Informazione 4. Scambio di progettualità e buone pratiche 5. Laboratori 6. Sviluppo di dispositivi 7. Sviluppo di servizi 8. Eventi pubblici 9. Attività ricreative
DURATA DEL PROGETTO Il periodo di vita del progetto si riferisce a tutte le seguenti fasi: organizzazione e realizzazione delle attività.	Inserire il numero di mesi di vita del progetto. Inserire il valore 0 se la durata è inferiore a un mese.
TIPOLOGIA SOGGETTO PROPONENTE Il soggetto che propone l'idea progettuale al Tavolo	Opzioni di risposta: 1. Comune 2. Associazione (specificare tipologia; ad es. culturale, musicale, sportiva, sociale...) 3. Comitato/gruppo organizzato locale 4. Gruppo informale 5. Cooperativa 6. Oratorio/Parrocchia 7. Comunità di Valle / Consorzio di Comuni 8. Istituto scolastico 9. Pro Loco 10. Altro (specificare) Cercare di non utilizzare "Altro" e di specificare eventualmente la tipologia e non la denominazione del soggetto.
TIPOLOGIA SOGGETTO RESPONSABILE Il soggetto che realizza e gestisce le attività del progetto. Può coincidere con il soggetto proponente. Si tratta del soggetto a cui verranno intestati tutti i documenti di spesa	Opzioni di risposta: 1. Comune 2. Associazione (specificare tipologia; ad es. culturale, musicale, sportiva, sociale...) 3. Comitato/gruppo organizzato locale 4. Cooperativa 5. Oratorio/Parrocchia 6. Comunità di Valle / Consorzio di Comuni

NB: La formulazione delle domande presenti nei questionari potranno essere modificate fermi restando i 7 criteri.

	<p>7. Istituto scolastico</p> <p>8. Pro Loco</p> <p>9. Altro (specificare)</p> <p>Cercare di non utilizzare "Altro" e di specificare eventualmente la tipologia e non la denominazione del soggetto.</p>
NUMERO DI COLLABORAZIONI ATTIVATE Con altri soggetti del territorio	Valore numerico
TIPOLOGIE DI SOGGETTI DEL TERRITORIO COINVOLTI	<p>Opzioni di risposta con possibilità di flag multipli:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Enti Pubblici 2. Associazioni 3. Gruppi informali/comitati locali 4. Terzo settore/Imprese sociali 5. Oratorio/Parrocchia 6. Istituti scolastici 7. Organizzazioni per la promozione del territorio 8. Aziende 9. Istituti di credito 10. Altro (specificare) <p>Cercare di non utilizzare "Altro" e di specificare eventualmente la tipologia e non la denominazione del soggetto.</p>
NUMERO DI ORGANIZZATORI COINVOLTI Gli organizzatori sono tutti coloro che sono stati responsabili della progettazione e realizzazione del progetto.	Valore numerico
ETÀ DEGLI ORGANIZZATORI Gli organizzatori sono tutti coloro che sono stati responsabili della progettazione e realizzazione del progetto.	<p>Opzioni di risposta con possibilità di flag multipli:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. 11-14 anni 2. 15-19 anni 3. 20-24 anni 4. 25-29 anni 5. 30-35 anni 6. Over 35
NUMERO DI PARTECIPANTI ATTIVI I partecipanti attivi sono tutti coloro che hanno preso parte al progetto.	Valore numerico
ETÀ DEI PARTECIPANTI ATTIVI I partecipanti attivi sono tutti coloro che hanno preso parte al progetto.	<p>Opzioni di risposta con possibilità di flag multipli:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. 11-14 anni 2. 15-19 anni 3. 20-24 anni 4. 25-29 anni 5. 30-35 anni 6. Over 35

VALUTAZIONE DEL PIANO	
DOMANDA	MODALITÀ DI RISPOSTA
PIANO GIOVANI DI RIFERIMENTO	Testo
1. Come valuti la coerenza fra quanto previsto nel Piano Strategico Giovani e i bisogni e desideri dei giovani presenti sul tuo territorio?	Risposta chiusa sulla scala: 1. NULLA/O 2. SCARSA/O 3. DISCRETA/O 4. BUONA/O 5. OTTIMA/O
2. Come valuti l'efficacia del piano di promozione del Piano Strategico Giovani?	Risposta chiusa sulla scala: 1. NULLA/O 2. SCARSA/O 3. DISCRETA/O 4. BUONA/O 5. OTTIMA/O
3. Come valuti il sostegno che il PG vi ha dato nella diffusione e valorizzazione dei risultati ottenuti nel vostro progetto?	Risposta chiusa sulla scala: 1. NULLA/O 2. SCARSA/O 3. DISCRETA/O 4. BUONA/O 5. OTTIMA/O
4. Come valuti il sostegno che il PG vi ha dato nella creazione di reti di collaborazione tra soggetti diversi?	Risposta chiusa sulla scala: 1. NULLA/O 2. SCARSA/O 3. DISCRETA/O 4. BUONA/O 5. OTTIMA/O
5. Come valuti il sostegno che il PG vi ha dato per raggiungere i risultati previsti nel vostro progetto?	Risposta chiusa sulla scala: 1. NULLA/O 2. SCARSA/O 3. DISCRETA/O 4. BUONA/O 5. OTTIMA/O
6. Come valuti il sostegno che il PG vi ha dato nell'attivazione e valorizzazione delle risorse esistenti sul territorio (volontariato, beni, servizi, spazi messi a disposizione, ecc.)?	Risposta chiusa sulla scala: 1. NULLA/O 2. SCARSA/O 3. DISCRETA/O 4. BUONA/O 5. OTTIMA/O
7. Come valuti il sostegno che il PG vi ha dato nello sviluppo e nella realizzazione di idee progettuali innovative e l'importanza data all'innovazione nella valutazione delle proposte progettuali?	Risposta chiusa sulla scala: 1. NULLA/O 2. SCARSA/O 3. DISCRETA/O 4. BUONA/O 5. OTTIMA/O

NB: La formulazione delle domande presenti nei questionari potranno essere modificate fermi restando i 7 criteri.



ALLEGATO 2

Q2 - TAVOLO

Questionario di raccolta informazioni sul PG rivolto al Tavolo

1. Descrivere in che misura i progetti finanziati hanno contribuito alla realizzazione degli obiettivi previsti nel Piano Strategico Giovani. Indicare quanti progetti hanno risposto a ciascun asse prioritario e a ciascun obiettivo strategico.
Inserire la risposta (limite 2.000 caratteri spazi inclusi)
2. Descrivere le azioni e gli strumenti utilizzati per promuovere il PSG ed esplicitare quali sono gli indicatori che comprovano l'efficacia del piano di comunicazione realizzato.
Inserire la risposta (limite 2.000 caratteri spazi inclusi)
3. Descrivere le azioni intraprese all'interno del PG per diffondere e valorizzare le buone pratiche, il know how acquisito e le esperienze più significative (specificarle).
Inserire la risposta (limite 2.000 caratteri spazi inclusi)
4. Descrivere le reti che si sono costituite attraverso i progetti finanziati dal PG indicando le modalità di lavoro adottate nella gestione delle relazioni tra i diversi attori.
Inserire la risposta (limite 2.000 caratteri spazi inclusi)
5. Descrivere in che misura e con quali modalità sono stati raggiunti i risultati previsti nel PSG attraverso i progetti realizzati. Esplicitare quali sono gli indicatori che comprovano il raggiungimento dei risultati previsti.
Inserire la risposta (limite 2.000 caratteri spazi inclusi)
6. Descrivere quali azioni sono state intraprese nel PG per attivare e valorizzare le risorse esistenti sul territorio (volontariato, beni, servizi, spazi messi a disposizione, ecc.)? Specificare quali risorse sono state attivate.
Inserire la risposta (limite 2.000 caratteri spazi inclusi)
7. Descrivere le attività più innovative realizzate all'interno del PG e per quali motivazioni risultino essere innovative.
Inserire la risposta (limite 2.000 caratteri spazi inclusi)

NB: La formulazione delle domande presenti nei questionari potranno essere modificate fermi restando i 7 criteri.